

IV SEDUTA**MARTEDI' 24 LUGLIO 1979**

Presidenza del Presidente Provvisorio ASARA

indi

del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Congedo	1
Costituzione della Giunta per il Regolamento	8
Costituzione della Giunta delle elezioni	8
Costituzione della Commissione di vigilanza della Biblioteca	8
Elezione dei due Vicepresidenti	6
Elezioni dei tre Questori	7
Sull'ordine del giorno:	
BAGHINO	6
RAGGIO	6
PRESIDENTE	1

La seduta è aperta alle ore 12 e 15.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Tullio Murru ha chiesto un giorno di congedo a far data dal 24 luglio 1979. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente della Giunta regionale, con lettera in data 20 luglio 1979, ha comunicato di aver affidato, a seguito dell'elezione dell'onorevole Corona a Presidente di questa Assemblea, l'*interim* di Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'onorevole professore Carlo Biggio Assessore all'industria.

Invito l'onorevole Presidente del Consiglio a prendere posto al banco della Presidenza (*Applausi*).

Onorevoli colleghi! Desidero innanzitutto rivolgere un saluto cordiale ai colleghi che sono tornati in questa Assemblea, un benvenuto e un augurio di buon lavoro ai nuovi consiglieri; saluto e augurio che estendo ai dipendenti del Consiglio regionale, dell'Amministrazione regionale e ai giornalisti che — con i partiti, i sindacati e le altre forze sociali — sono il tramite più diretto tra le istituzioni e l'opinione pubblica.

Interpretando il sentimento di tutta l'Assemblea e, a nome mio personale, sento mio dovere di rendere omaggio a quanti mi hanno preceduto in questa carica, dando loro atto di aver sempre assolto con equilibrio, correttezza e gran-

de dignità personale il difficile e delicato Ufficio. Avrò il loro esempio come guida e sostegno nel compito che mi accingo a svolgere.

Desidero anche ringraziare l'Assemblea per la fiducia dimostratami affidando a me, rappresentante di un piccolo partito, la funzione di Presidente del Consiglio regionale in un momento particolarmente difficile nella storia della nostra autonomia e della nostra Isola. Il fatto di aver eletto (o di aver consentito di eleggere) il rappresentante di un partito laico costituisce da parte del Consiglio un modo di interpretare correttamente, al di là della modestia della persona, il senso delle elezioni nazionali e regionali. C'è stato infatti un riconoscimento essenziale e sostanziale dell'apporto che la cultura laica — così largamente radicata nella società italiana e così importante per la storia del nostro Paese — può dare non tanto e non soltanto come mediazione tra le masse cattoliche e marxiste, ma come portatrice di valori positivi e propositivi di rigore morale e razionale non velato da alcun dogmatismo, il prevalere del quale renderebbe ancora più difficile l'incontro, oggi necessario, tra i partiti democratici.

Sono consapevole della gravità e della eccezionalità del momento che stiamo vivendo e assicuro l'Assemblea che nessuna ingerenza che non sia legittimata dalle facoltà accordate alla Presidenza del Consiglio sarà posta in essere, ma devo anche precisare che, con altrettanto scrupolo, saranno svolte tutte le funzioni dovute alla Presidenza per far sì che il dialogo tra le varie forze politiche proceda e si sviluppi, superando le tensioni attualmente esistenti: il Consiglio non può né deve essere soltanto organo di produzione legislativa, ma la fonte stessa dell'indirizzo politico generale; il luogo del confronto politico, ma anche il momento unificante nel comune interesse della Sardegna e del popolo sardo.

D'altra parte, l'esperienza della nostra storia autonomistica ha già visto il Consiglio regionale al centro della vicenda politica; anzi, nei momenti più drammatici, sono stati gli ordini del giorno unitari del Consiglio che hanno dato l'avvio alle azioni tese a realizzare la volontà di redenzione autonomistica della Sardegna ed

hanno dato indirizzi e direttive che ci hanno permesso di avanzare per lungo tempo con unità di intenti.

Il Consiglio, espressione della comunità sarda, per adempiere al suo ruolo centrale nella vita politica isolana, non deve chiudersi in se stesso; non limitarsi ad una mera attività legislativa, di controllo, di indirizzo politico per la Giunta. Proprio perché espressione della volontà dei sardi, il Consiglio deve rafforzare il suo rapporto con la società civile, con le rappresentanze di base, i Consigli provinciali, i comprensori, i Consigli comunali, con le altre Assemblee regionali, con il Parlamento nazionale, con la Comunità europea, con tutti gli organi regionali.

Per questo sarà necessaria la fatica di tutti, da noi, membri dell'Assemblea, ai funzionari. Occorrerà sviluppare l'efficienza, la funzionalità, la democraticità degli stessi organi interni del Consiglio (Ufficio di Presidenza e Commissioni) e del suo apparato burocratico. Una base solida di partenza è già stata messa a punto dai miei predecessori. Si tratta, ora, di mettere in movimento questo meccanismo già pronto. Certo, ci sono degli ostacoli che si frappongono ad un celere avvio e ad un completo e perfetto andamento delle cose così come da tutti auspicato.

Anzitutto c'è il problema della sede. Problema grosso, che si trascina ormai dai primi giorni della nostra vita autonomistica. In certi momenti era sembrato che tutto fosse risolto, ma nuovi ostacoli di varia natura sempre si sono parati davanti alle iniziative prese. Ora si prospetta una soluzione che, già discussa dal precedente Ufficio di Presidenza assieme alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo e alla Giunta, dovrebbe permettere l'avvio di iniziative che il nuovo Consiglio potrà verificare e mettere a punto.

Il Consiglio deve poi dotarsi di una struttura capace di rispondere in ogni momento alle sue necessità. Occorre anche ricercare strumenti nuovi per poter procedere ad una puntuale verifica dell'azione legislativa ed amministrativa. Occorre, cioè, fare in modo che il Consiglio possa sapere in ogni momento come in concreto le leggi elaborate dall'assemblea vengono applicate, se queste leggi hanno ancora una loro validità, quali ostacoli si frappongono alla loro corret-

ta applicazione. Da qui si potrebbe pervenire ad una revisione, ad un accorpamento della legislazione regionale vigente ed anche eventualmente ad una delegiferazione.

Si tratta quindi di rafforzare l'Ufficio studi e la Biblioteca del Consiglio, adeguandoli alle nuove esigenze. Così come si dovrà rafforzare il rapporto conoscitivo Consiglio - Giunta, Consiglio - Comitato per la programmazione.

In particolare, l'ufficio Studi del Consiglio dovrà costituire un insostituibile centro di promozione della collaborazione di tutte le risorse intellettuali dell'Isola, degli istituti universitari, con la pubblica amministrazione regionale, nella soluzione da darsi ad alcuni impegni immediati della Regione: il sistema dei trasporti e del regime tariffario, la politica del credito, il reperimento di maggiori disponibilità energetiche, l'assetto del territorio, la riforma sanitaria e la riforma della contabilità regionale.

La riqualificazione della spesa pubblica, d'altra parte, costituisce un'istanza generale riguardante tutti i settori di intervento della pubblica amministrazione.

Onorevoli colleghi! Qualunque sia l'interpretazione che ciascuna forza politica vuole dare al voto popolare espresso lo scorso mese nella nostra Regione, rimane certo che la gente sarda vuole la sicurezza del posto di lavoro, la creazione di nuove possibilità di impiego; vuole vivere in una condizione di sicurezza sociale, di tranquillità e di serenità; vuole, tra le altre libertà e prima di ogni altra, quella di poter vivere, la libertà di non essere colpito dalla violenza della criminalità comune e della criminalità politica; vuole avere la libertà di muoversi, di viaggiare, di mettere in movimento merci e servizi, libertà quest'ultima che, per la Sardegna, diventa sempre più limitata da un sistema di trasporti e da una regolamentazione tariffaria che rappresentano un cappio al collo della nostra economia.

Nonostante le critiche e certe previsioni è stata confermata dalla volontà popolare la fiducia nell'Istituto regionale, inteso come strumento insostituibile di rappresentanza politica, come momento di sintesi di una cultura e di una identità che devono trovare nuovi spazi di svi-

luppo e di approfondimento.

Certo, la Regione nei suoi primi trent'anni di vita ha subito molti condizionamenti sia interni, sia soprattutto, esterni, ed è ancora lontana dal livello di autogoverno che era nei voti e nelle speranze dei padri dell'autonomia.

E' inutile tacere delle sconfitte che in questi anni — insieme con tante vittorie — l'autonomia sarda ha dovuto registrare: sono queste sconfitte che dobbiamo analizzare per una riflessione critica sul passato e, soprattutto, per una linea d'azione per il futuro immediato.

In questo futuro c'è quindi anche la riforma dello Statuto che definisce l'autonomia sarda.

Noi dobbiamo rivendicare in forme nuove e più incisive la specialità della nostra autonomia, il diritto all'autogoverno, il diritto a contare negli organismi decisionali a livello nazionale ed europeo. Ciò non tanto per rivendicazione localistica, ma per dare dalla base un contributo al rinnovamento dello Stato: per troppo tempo si è fatto coincidere il concetto di Stato unitario con quello di Stato centralista. Noi dobbiamo rivendicare, proprio nello spirito della Costituzione repubblicana, uno Stato delle autonomie, uno Stato, quindi, di democrazia diffusa e partecipata.

Alla completa attuazione dello Stato regionalista — non contestato più, almeno nelle forme giuridiche più importanti da alcuna forza culturale politica o rilevante — non corrisponde purtroppo una prassi di governo e di legislazione coerente. La sorda polemica condotta contro le Regioni (che certamente non sono esenti da colpe e responsabilità, ma che sono state spesso condizionate da più potenti fattori esterni) non è mai esplicita, ma non per questo meno efficace e viene quasi sempre giustificata con l'emergenza. L'emergenza però non può in alcun modo legittimare l'espropriazione di competenze che il Governo e talvolta lo stesso Parlamento operano nei confronti delle Regioni e, in particolare, di una Regione a Statuto speciale come la nostra.

Sono state le Regioni che hanno imposto l'esigenza che il Governo assumesse il metodo della programmazione come metodo di governo

complessivo dei fatti economici, culturali e sociali del Paese: questo metodo, per se stesso positivo, sta diventando invece il pretesto perché il Governo si riappropri delle competenze regionali.

Per portare avanti questi temi che attengono alla riforma dello Stato e alla completa attuazione della Carta costituzionale non basta certo l'impegno e il lavoro di una sola Regione. Noi dobbiamo ribadire la specificità della questione sarda ed agire unitamente alle Regioni a Statuto speciale e a quelle meridionali per contrastare il centralismo delle decisioni e quindi l'emarginazione delle aree più deboli. Dobbiamo ottenere un modo nuovo di governare che non faccia cadere dal centro verso la periferia le decisioni programmatiche; la differenza tra pianificazione autoritaria e programmazione democratica sta proprio in questo. Al centro avvengono e debbono avvenire le compensazioni, necessarie in una realtà economica complessa come la nostra, e l'eliminazione delle contraddizioni, ma non le impostazioni o, addirittura, le condanne al sottosviluppo.

Occorre perciò continuare nel dialogo già iniziato tra Consiglio e Parlamento, sia nazionale sia europeo.

Onorevoli colleghi! Le forze politiche — organizzate nei partiti — sono libere di contrapporsi sul piano elettorale facendosi ciascuna portatrice di valori propri e di progetti sociali diversi. Una volta dentro quest'Aula, preminente diventa portare sul piano della concretezza valori e progetti. Ciascuna forza, deve rendere governabile e contribuire a governare la Regione come la società isolana.

Dinanzi a problemi come quelli del superamento della crisi economica, della riqualificazione della base produttiva e del suo ampliamento, dell'ordine pubblico dinanzi al dovere di sconfiggere la violenza politica andando alle radici delle sue cause vicine e lontane; dinanzi a problemi, dicevo, di questa portata e di queste dimensioni l'impegno, il sacrificio, il lavoro, lo studio e la ricerca deve vedere tutti partecipi. Evidentemente non si chiede ad alcuno di rinunciare alle proprie impostazioni e alla propria identità politica, ma si chiede la disponibilità di

confrontarle in modo corretto e democratico, con quelle degli altri. Il luogo di questo confronto — tutelato da ogni prevaricazione, assicurato da spirito di reciproca tolleranza e rispetto — non può che essere il consiglio regionale, innanzitutto.

I Gruppi politici andrebbero richiamati anche ad un ripensamento critico dei rapporti tra il Consiglio e la Giunta. Il potenziamento dell'attività di controllo, iniziato alla metà, degli anni '60 per ovviare all'inevitabile prevalenza dell'esecutivo, ha portato a dilatare a dismisura attività che sembrano appartenere più alla sfera dell'amministrazione che a quella del controllo politico, a rendere incerti i confini fra le competenze degli organi, a scaricare la Giunta di responsabilità che le dovrebbero essere proprie, e, in definitiva, a non esercitare il dovuto controllo.

Dovrebbe rimanere, eventualmente potenziata, la conoscenza di tutti gli atti di governo, accompagnata, se necessario da elaborazioni ed aggregazioni, che consentano al Consiglio valutazioni sintetiche globali. Dovrebbe invece scomparire od attenuarsi, da parte del Consiglio o dei suoi organi, l'approvazione (anche sotto forma di pareri vincolanti) di provvedimenti esecutivi che non siano riconducibili alla categoria di importanti atti di programmazione.

Onorevoli colleghi! Non è mio compito, da questo seggio, trattare equilibri politici e programmi di governo che sono propri dell'esecutivo, ma debbo dire, a nome dell'Assemblea, che è in tutti noi viva la consapevolezza della gravità della crisi che stiamo attraversando e che occorre un impegno unitario per superarla.

Il mio non vuole essere, e non è, un appello formale e generico, nè un'astrazione che sarebbe velleitaria, anzi è — se mi consentite — un richiamo alla drammatica realtà che stiamo vivendo e che, ricordiamolo, può diventare ancora più grave.

Il popolo sardo, anche in queste elezioni ha dimostrato di aver raggiunto un grado di maturità politica rilevante; il dibattito si è svolto con sufficiente correttezza e senza rilevanti episodi di violenza. Nelle indicazioni del voto ci sono stati vari elementi di novità e sarebbe grave

errore non coglierli. Uno di questi elementi è l'aspirazione ad avere un governo efficiente e sufficientemente forte per correggere con atti concreti non soltanto gli effetti perversi della crisi economica e sociale, ma rispondere alle prevaricazioni delle quali sempre più spesso la Sardegna è vittima da parte di poteri centrali e lontani. La recente questione dei trasporti — sulla quale ritorno perché ritengo fondamentale per lo sviluppo dell'economica sarda — è l'esempio più vicino nel tempo, ma anche più clamoroso.

Su temi di questi tipo le polemiche che ci abitano e ci attraversano devono tacere perché sostanziale è l'accordo tra i vari gruppi: ecco, questo può essere l'esempio più chiaro per qualificare la attività futura del Consiglio: cerchiamo i punti di accordo, quelli che possono aggregare tutte le forze autonomistiche, anziché cercare i punti che ci dividono.

Quella presente è una situazione di emergenza che però lascia intravedere qualche barlume di luce: non usciremo dalla crisi senza uno sforzo unitario di tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio che vogliano e sappiano usare fino in fondo tutti gli strumenti che offre il confronto democratico.

Un'assemblea legislativa come la nostra ha l'obbligo di adeguarsi all'evoluzione della società e dei suoi problemi pur tenendo conto della lentezza dell'evoluzione del diritto parlamentare.

Già nella legislatura appena trascorsa si è dato inizio ad una riforma della Regione nel suo complesso che, se non ha ancora dispiagato tutti i suoi effetti, ha però posto le basi per una maggiore funzionalità e rispondenza alle nuove esigenze. Questa riforma ha investito anche l'organo legislativo e devo qui dare atto ai miei predecessori, gli onorevoli Conti e l'onorevole Raggio, del lavoro già svolto in materia. Posso assicurare che si contrinuerà, nei limiti delle possibilità e delle capacità, in quest'opera di rinnovamento della istituzione consiliare per adeguarla sempre più alle esigenze della nostra società.

Onorevoli consiglieri, poco più di trent'anni fa il primo Consiglio regionale della Sar-

degna, anche allora presieduto dal rappresentante di un piccolo partito laico, cominciava il suo lavoro tra la diffidenza e la indifferenza dei più, tra le opposizioni e quasi lo scherno dei fautori del centralismo statale e delle burocrazie ministeriali, in una regione profondamente ferita e dagli effetti della guerra e dagli effetti di secolari inadempienze. Dimenticare il punto di partenza per giudicare questi primi trent'anni di autonomia regionale significa non voler prendere coscienza dei passi avanti che si sono fatti nonostante ritardi, errori ed omissioni.

Fu allora lo spirito autenticamente autonomista che prevalse e si rafforzò in tutti gli schieramenti, in tutti i partiti: l'autonomia allora vinse perché si trovò un minimo di unità su alcuni punti fondamentali ed uno di questi, appunto, fu — ed è ancora oggi — l'autonomia regionale come strumento di vera democrazia, diffusa e partecipata dal basso.

Oggi, — in un'epoca di profonde trasformazioni della nostra società, di crisi non soltanto economica, ma anche di valori morali e politici, di attacco violento contro le istituzioni democratiche, — il nostro Paese vive una delle sue stagioni più fosche. Ma vi è un'emergenza nell'emergenza ed è rappresentata dalla questione sarda che è poi quella che più ci sta a cuore. La coscienza della gravità della nostra situazione e della sua peculiarità deve portare le forze politiche sarde ad agire autonomamente e, pur tenendo realisticamente presente l'evoluzione della vicenda politica nazionale, a trovare qui, in Sardegna, le proprie motivazioni e le proprie scelte il che non potrà che cementare le forze autonomistiche per una nuova, e più proficua per tutti i sardi, stagione dell'autonomia.

Soltanto così potremmo dare risposte concrete, oltre che speranze, ai giovani, agli operai senza lavoro, alle donne, agli intellettuali disoccupati, ai sardi che sono stati costretti ad emigrare per trovare un posto di lavoro.

Onorevoli colleghi! Desidero concludere rivolgendo, a nome di tutta l'Assemblea, un saluto al popolo sardo. Non un saluto formale e rituale, ma piuttosto un appello alle sue qualità migliori: la rettitudine, la costanza, la capacità di affrontare con coraggio anche le situazioni

VIII LEGISLATURA

IV SEDUTA

24 LUGLIO 1979

più difficili, la disponibilità anche al sacrificio se la causa è giusta, il gusto della libertà e della realizzazione nel lavoro.

Il momento che stiamo attraversando è difficile e può diventare ancora più grave, ma io ho fiducia — e sono sicuro che l'Assemblea concorda con me — che i sardi sapranno operare uniti per il riscatto della nostra Isola. (*Applausi*).

Sull'ordine del giorno.

BAGHINO (D.C.). Chiedo la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io propongo all'Assemblea, propongo a lei di sospendere in segno di protesta dieci minuti l'Assemblea sul caro dei trasporti, per dare la possibilità ai Capigruppo di esaminare la possibilità di una denuncia per interessi privati in atti d'ufficio per chi ha firmato o permesso di firmare il provvedimento di aumento delle tariffe, perché secondo me, non rispondendo ...

RAGGIO (P.C.I.). Bisogna mandare a casa certi Assessori.

BAGHINO (D.C.). La Giunta si è già mossa con il T.A.R. facendo quanto possibile. Io propongo all'Assemblea, è nel mio diritto come consigliere regionale, dicendo che, siccome la finalità del provvedimento del Ministro, è in contrasto con il tentativo, con gli interessi dello Stato di aumentare gli introiti, cioè di ridurre i costi, va incontro agli interessi dei privati, io chiedo, Presidente, se c'è la possibilità di sospendere dieci minuti in segno di protesta.

RAGGIO (P.C.I.). Contro chi dobbiamo protestare? Contro l'Assessore?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Baghino, il Presidente si stava accingendo a sospendere la seduta perché vi è un altro adem-

pimento dettato dal Regolamento. Quindi adesso sospendiamo la seduta per 20 minuti per consentire ai Gruppi di concludere le intese e di segnalare i nomi per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza. Solo dopo la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, al rientro in Aula, lei potrà riproporre la sua richiesta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12 e 45, viene ripresa alle ore 13 e 55*).

Elezione dei due Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei due Vicepresidenti. Secondo l'articolo 6 del Regolamento interno per l'elezione dei Vicepresidenti, ciascun consigliere scrive sulla propria scheda un solo nome.

Naturalmente saranno eletti coloro che al primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Prego i Segretari di voler procedere alla chiama dei consiglieri.

Prego i consiglieri di voler prendere posto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	74
astenuiti	3
schede bianche	6

Hanno ottenuto voti: Asara 38; Cardia 28; Giagu 2.

Pertanto proclamo eletti Vicepresidenti del Consiglio Asara Francesco e Cardia Maria Rosa. (*Applausi*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori -*

Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Corona - Buzzanca - Puggioni).

Elezione dei tre Questori.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre Questori. L'articolo 6 del regolamento prescrive che nella scheda devono essere indicati due nomi.

Prego i segretari di procedere alla chiama.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione dei Questori del Consiglio regionale:

presenti	77
votanti	74
astenuti	3
schede bianche	1
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Carta Giorgio 41; Castellaccio Antonio 40; Marras Antonio 26; Giagu 1; Rais 1; Erdas 1; Mura 1.

Proclamo pertanto eletti: Carta Giorgio, Castellaccio Antonio, Marras Antonio Francesco.

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corras - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghi-

nami - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Corona - Buzzanca - Puggioni).

Elezione dei tre segretari.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre Segretari. L'articolo 6 del Regolamento prescrive che nella scheda devono essere indicati due nomi.

Prego i Segretari di procedere alla chiama.

Signori consiglieri, subito dopo l'esito delle votazioni, saranno date alcune altre comunicazioni che riguardano i lavori del Consiglio.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni:

presenti	75
votanti	72
astenuti	3
schede bianche	1

Hanno ottenuto voti: Medde 42; Offeddu 29; Sanna 24; Asara 2; Gianoglio 2; Puggioni 1; Floris Everino 1; Giagu 1.

Vengono proclamati eletti segretari: Medde Sebastiano, Offeddu Giovanni e Sanna Carlo (*Applausi*).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corras - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Er-

VIII LEGISLATURA

IV SEDUTA

24 LUGLIO 1979

das - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischredda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Corona - Buzzanca - Puggioni).

Costituzione della Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, comunico che la Giunta per il regolamento è così composta: Anedda; Becciu; Berlinguer; Floris Severino; Loretto; Melis Mario; Muledda; Pigliaru; Puggioni; Rais.

Costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che della Giunta

delle elezioni, che dovrà eleggere tra i suoi nove componenti il proprio Presidente, fanno parte i consiglieri: Cogodi; Dettori; Floris Mario; Medde; Mereu; Offeddu; Oggiano; Piredda; Schintu.

Costituzione della Commissione di vigilanza della Biblioteca.

PRESIDENTE. Comunico che della Commissione di vigilanza per la biblioteca fanno parte i seguenti consiglieri: Atzori Angelo; Marras; Saba Benito.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 31 luglio, alle ore 18 con all'ordine del giorno la elezione del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 15 e 5.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
